

lavoratrice è fermamente compatta, unita nello sforzo immane di superare la crisi della guerra borghese, di conquistarsi il proprio posto nel mondo. (*Interruzioni a destra — Rumori*).

La massa lavoratrice conosce il proprio obiettivo, che è uno solo: impossessarsi del potere politico, trasformare la società borghese in società comunista; conosce questo obiettivo che, all'infuori di tutte le tendenze, la rende compatta nella necessità della difesa oggi, nella necessità dell'offesa domani.

Bisogna rifare l'Italia, disse il nostro compagno Filippo Turati. Io dico: l'Italia deve essere rifatta, i lavoratori la ricostruiranno certamente, ma nel regime socialista. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tangorra, che ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera afferma la necessità di una politica degli stipendi, la quale, coordinandosi con una semplificazione dei pubblici servizi, permetta di risolvere la grave questione relativa alla situazione economica dei pubblici funzionari ».

TANGORRA. Onorevoli colleghi. Tra i dati più notevoli che si possono spigolare nella sobria e organica esposizione finanziaria dell'onorevole Meda, ve n'è uno che invita a meditare quanti si occupano con interesse del problema finanziario dello Stato; il dato cioè che riguarda la spesa che l'Erario sostiene per i pubblici funzionari. Dalla esposizione finanziaria risulta che lo Stato per i suoi funzionari sostiene annualmente una spesa di 5,175 milioni, vale a dire per il personale civile 2,612 milioni, per il personale militare 655 milioni e per il personale ferroviario 1,878 milioni. Il dato è un po' diverso da quello che appare nella relazione che precede il progetto di legge sul riordinamento della pubblica amministrazione, ove è detto che lo Stato spende per i funzionari 4,580 milioni. La diversità si spiega. Il dato vero, in questo momento, è quello che appare nella esposizione finanziaria. Alla spesa di 5,175 milioni va aggiunta la spesa di 552 milioni che l'Erario sostiene per i maestri elementari, cosicché si vede chiaro che nella spesa relativa ai pubblici funzionari ci veniamo ormai orientando verso una somma di 6 miliardi. Questo ci dice che in sostanza noi ci troviamo di fronte ad un problema di gravissima importanza, forse il maggiore dei problemi fi-

nanziari che noi dobbiamo risolvere, imperocché dall'esposizione finanziaria risulta che se nell'esercizio corrente noi possiamo fare assegnamento su una entrata complessiva di 13 miliardi, e se per l'esercizio 1921-1922 la previsione è di 14 miliardi e 786 milioni, naturalmente una parte di questa somma rappresenta una entrata transitoria, sulla quale noi non possiamo fare assegnamento, appunto perchè non presenta tutti i caratteri di periodicità, di ritmo che presentano le altre entrate.

Ho creduto di affrontare oggi questo problema della burocrazia e non di discuterne sul progetto di legge relativo al riordinamento della pubblica amministrazione, perchè quel progetto di legge, in fondo, non fa che provvedere alla nomina di una Commissione, mentre in questa sede si può affrontare logicamente una questione finanziaria che assorbe la metà delle entrate del nostro bilancio.

A partire dall'inizio della guerra diversi tentativi furono fatti per la riforma della pubblica amministrazione.

La relazione che precede il disegno di legge per la costituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta, ricorda quelli di cui ai Regi decreti 18 novembre 1915, e ai decreti-legge 10 febbraio 1918, n. 107, e 18 aprile 1918, n. 511; le proposte della Commissione pel dopo guerra; le proposte attuate col decreto-legge 23 ottobre 1919, numero 1971, e finalmente le Commissioni per le semplificazioni dei servizi, istituite ad iniziativa del Ministero del tesoro: ultimo degli inutili tentativi.

Inutili, dico, perchè — come è riconosciuto nella stessa ricordata relazione — tutto il lavoro di due anni non ha condotto che a modificazioni puramente esteriori dell'ordinamento amministrativo, nulla ci ha dato di semplificazione dei servizi, e il più delle volte ha servito ad aumentare il personale alla dipendenza dello Stato e la spesa relativa.

Il problema ha una parte fondamentale che riguarda la situazione economica dei pubblici funzionari.

Chi affronta questa questione sa oggi di affrontare una questione impopolare.

Da che deriva tale impopolarità? Le cause sono diverse. Prima di tutto, oggi si ritiene che la burocrazia costi troppo. Oltre 5 miliardi di spesa per gli impiegati si pensa, e non a torto, che siano troppi per un paese che, nel momento attuale, può